



NOME

al di sopra di ogni

NOME



ALISTAIR BEGG &
SINCLAIR B. FERGUSON

“Nessun argomento biblico o teologico cattura il mio cuore e stimola la mia mente più della gloria di Cristo. Un giorno ogni ginocchio si inchinerà alla sola pronuncia del suo nome. Se volete capire perché (e far sì che il vostro cuore si umili, si riempia di gratitudine e si desti in adorazione), nutrite la vostra anima con questa semplice ma profonda panoramica su chi è Gesù e su ciò che ha compiuto”.

John MacArthur, è stato pastore della Grace Community Church,
presidente emerito del The Master's College and Seminary e
conduttore del programma *Grace to you*

“Come cristiani, ci viene spontaneo parlare dell’opera di Dio nelle nostre comunità e nel mondo. È facile descrivere la nostra crescita in Cristo e ciò che stiamo imparando da lui, ma quanti di noi si rallegrano semplicemente nel parlare di Gesù? L’arte di contemplare la bellezza di Cristo e di infondere queste meraviglie nella conversazione quotidiana è una disciplina in via di estinzione. Ebbene, in Nome al di sopra di ogni nome, i miei amici Alistair Begg e Sinclair Ferguson ci invitano a meditare di nuovo sul nostro meraviglioso Salvatore e su tutto ciò che lo rende bello e degno di lode. Raccomando vivamente questo volume di grande valore!”

Joni Eareckson Tada, fondatrice e amministratore delegato di
Joni and Friends International Disability Center

“Chi è Gesù? Non c’è domanda più importante che gli esseri umani possano affrontare. Alistair Begg e Sinclair Ferguson forniscono un tesoro di conoscenze su Cristo, esaminando il modo in cui Cristo è presentato nel Nuovo Testamento attraverso una raccolta di immagini di grande valore. Ogni cristiano potrà acclamare questo libro poiché questi due autori di talento ci portano a una comprensione ancora più profonda di chi è Cristo e di chi è per noi”.

R. Albert Mohler Jr., presidente del
Southern Baptist Theological Seminary

“Non ci sono mai troppi buoni libri sulla persona e l’opera di Gesù Cristo e questo è un ottimo libro. Alistair Begg e Sinclair Ferguson trattano le dottrine più importanti della fede con chiarezza, fedeltà,

acume pastorale e buonumore. Sia i neocristiani sia i cristiani di lunga data, e anche coloro che non lo sono, trarranno beneficio da queste esposizioni eccellenti”

Kevin DeYoung, pastore alla Christ Covenant Church,
a Matthews, North Carolina e autore

“Per tutti coloro che come me hanno trascorso una vita in chiesa ascoltando le storie della Bibbia, ma che hanno solo iniziato ad afferrarne la storia centrale, Nome al di sopra di ogni nome collega i punti in modo chiaro e affascinante. Due guide sagge ci aiutano a vedere Gesù attraverso le Scritture, dalla promessa della sua venuta come progenie della donna nella Genesi alla promessa della sua seconda venuta come Agnello sul trono nell'Apocalisse”.

Nancy Guthrie, insegnante;
autrice della serie *Seeing Jesus in the Old Testament*

NOME

al di sopra di ogni

NOME

NOME

al di sopra di ogni

NOME



ALISTAIR BEGG

&

SINCLAIR B. FERGUSON

CORAM DEO
Porto Mantovano

Titolo originale: *Name Above All Names*

© 2013 by Alistair Begg and Sinclair B. Ferguson

Published by Crossway, 1300 Crescent Street, Wheaton, Illinois 60187.

Titolo italiano: *Nome al di sopra di ogni nome* di Alistair Begg e Sinclair B. Ferguson.

© 2026 Coram Deo, Via C. Menotti 6/8, Porto Mantovano, (Mantova).

Traduzione a cura di Filippo De Chirico

Revisione a cura di Teresa Castaldo

Impaginazione a cura di Stephanie Capoccia

Progetto Grafico a cura di Mike Eberly

ISBN 9791281817562

Finito di stampare nel mese di ottobre 2026

Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe, Padova)

Coram Deo

Via C. Menotti 6/8

46047 Porto Mantovano • Mantova

www.coramdeo.it - info@coramdeo.it

Facebook: [/CoramDeoItalia](https://www.facebook.com/CoramDeoItalia)

Instagram.com/coramdeoitalia

A

*Derek Prime,
cristiano,
pastore,
maestro,
mentore,
amico
con affetto e gratitudine.*

Indice

Prefazione	11
1 Gesù Cristo, la progenie della donna	13
2 Gesù Cristo, il vero profeta	31
3 Gesù Cristo, il grande Sommo Sacerdote	45
4 Gesù Cristo, il Re conquistatore	63
5 Gesù Cristo, il Figlio dell'uomo	83
6 Gesù Cristo, il Servo sofferente	109
7 Gesù Cristo, l'Agnello sul trono	129
Note	149

Prefazione



Questo libro, come suggerisce il titolo, è una breve esposizione di ciò che i cristiani spesso chiamano “la persona e l’opera di Cristo”. L’accento è posto sui vari modi con cui la Bibbia descrive l’identità di Cristo e il suo ministero. I capitoli sono tutt’altro che esaustivi: trattano solo sette delle innumerevoli descrizioni di Gesù che troviamo nella Bibbia e nessuna di queste è approfondita in modo esauriente. Queste pagine vogliono essere un assaggio, una prima esplorazione. Preghiamo che possano essere d’aiuto a chi non è ancora cristiano, aprire gli occhi a chi lo è già, incoraggiare chi lo è da molto tempo ed essere una lettura piacevole per chiunque ama Cristo.

Questo non è un libro speciale, ma ci sono due cose a riguardo che forse potranno interessare il lettore.

Innanzitutto, è il frutto di un’amicizia iniziata negli anni 1970, quando eravamo giovani pastori in Scozia; un’amicizia di cinquant’anni ormai. Siamo nati nella stessa città e lì abbiamo trascorso i primi anni, frequentando gli stessi luoghi, imparando gli stessi salmi, inni e canti, ascoltando gli stessi predicatori, intessendo amicizie comuni. Abbiamo tifato per la stessa squadra di calcio e giocato a golf sugli stessi campi. Nel giro di pochi mesi, nel 1983, ci siamo trasferiti entrambi negli Stati Uniti per servire la chiesa.

Siamo due persone diverse e ciascuno vive nel suo mondo: uno è diventato cittadino americano, l’altro no; uno suona la chitarra, l’altro no; uno è battista, l’altro presbiteriano; uno vive a Cleveland, l’altro in Columbia, e così via. Entrambi abbiamo la nostra cerchia di amici, anche se ne abbiamo molti in comune. In tutti questi anni abbiamo potuto godere di un’amicizia, di una stima e di una vicinanza reciproca che ci fa sentire fratelli. Uno di noi non ha mai avuto fratelli, l’altro ne

aveva uno e lo ha perso. Questo libro e il suo argomento sono anche un modo di esprimere la gratitudine che proviamo nei confronti del Salvatore, che ci ha dato questa amicizia e l'amore per il suo popolo.

In secondo luogo, *Nome al di sopra di ogni nome* ci permette di fare qualcosa di cui abbiamo parlato per anni: un omaggio a Derek Prime, che per noi è stato un pastore, un amico e un mentore esemplare. Specialmente per Alistair, che negli anni 1974-1976 ha lavorato con Derek Prime alla Charlotte Chapel di Edimburgo. Gli siamo grati per averci mostrato con la sua vita e il suo impegno come mettere Cristo al centro di tutto e come prenderlo a modello e ci viene spontaneo dedicargli questo piccolo libro sul nostro Signore e Salvatore.

Il materiale di queste pagine ha preso forma in occasione di una conferenza tenutasi alla Second Presbyterian Church di Memphis, in Tennessee. Siamo grati a quella congregazione per l'opportunità di servizio che ci ha dato, invitandoci a presentare questi testi. Ringraziamo Eve Huffman per i suoi sforzi organizzativi, senza i quali questo libro non sarebbe stato possibile. La nostra speranza è che questo libro possa incoraggiare, istruire, confortare e sfidare chiunque lo legga. Abbiamo aggiunto riferimenti a tutti i brani della Bibbia presi in esame, cosicché anche chi non ha una conoscenza approfondita delle Scritture possa rintracciarli con tutta facilità. Li abbiamo messi nelle note, in modo tale che il filo del discorso non sia reso discontinuo da interruzioni frequenti.

Ai nostri lettori chiediamo uno sforzo. Predicando dai pulpiti della nostra natia Scozia, abbiamo spesso visto che queste parole erano chiare ai predicatori ma non alla congregazione: "Signore, vorremmo vedere Gesù" (Giovanni 12:21). Leggendo queste pagine, vi chiediamo di fare vostra questa preghiera.

Alistair Begg e Sinclair B. Ferguson

Gesù Cristo, la progenie della donna



A Gesù Cristo è stato dato il nome che è al di sopra di ogni nome.¹ I nomi che gli sono stati assegnati iniziano nella Genesi e terminano nell'Apocalisse. Nel loro insieme esprimono il carattere incomparabile di Gesù Cristo, nostro Salvatore e Signore. Riflettere su di essi ci prepara a rispondere alle esortazioni delle Scritture, a concentrare il nostro sguardo su di lui e a meditare sulla sua grandezza.

Quella di pensare a Gesù a lungo e con amore è un'arte che sta scomparendo. La disciplina richiesta di riflettere per periodi estesi e farsi attirare da lui è passata in second'ordine nella vita cristiana contemporanea. All'ordine del giorno, più che la meditazione, c'è l'azione. Purtroppo, fin troppo spesso l'azione non è irradiata dalla grazia e dalla potenza di Cristo.

Pensiamo all'apostolo Paolo, che ci dice che "vivere è Cristo"² o all'autore dell'Epistola agli Ebrei, che ci invita a "considerare Gesù".³ Molto diverso, vero?

Nella nostra società indaffarata e frenetica, dobbiamo rimpossessarci di questa capacità di concentrarci su Cristo. Molti di noi sono fin troppo impazienti e i dispositivi che usiamo quotidianamente, come i computer e altri congegni tecnologici, non fanno altro che accrescere quest'impazienza.

Quindi, non potrà che farci bene passare qualche ora leggendo queste pagine, concentrati e saldi sulla persona e sull'opera del nostro Signore Gesù Cristo.

L'inizio, come ci ricorda Julie Andrews, "è un ottimo punto da cui cominciare". La Genesi è il libro degli inizi, è qui che viene anticipata per la prima volta la venuta di un Redentore, la Progenie della donna.

Nel Giardino

Il titolo di questo capitolo è tratto dalle parole che Dio disse nel giardino dell'Eden. Si rivolgeva al Serpente che aveva appena tentato Adamo ed Eva a peccare:

Io porrò inimicizia fra te e la donna e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiacerà il capo e tu le ferirai il calcagno.⁴

È un contesto familiare.

Dio ha posto Adamo ed Eva in un bellissimo giardino. Ogni albero nel giardino è bello da vedere e i suoi frutti sono deliziosi. Tuttavia, c'è un albero nel giardino di cui Dio ha detto: "Dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai"⁵

Per quanto ne sappiamo, non c'è nulla di intrinsecamente velenoso in quest'albero. Di fatto, è descritto esattamente come tutti gli altri alberi. I suoi frutti non sono brutti, né hanno sentore di veleno, niente di tutto ciò. La cosa che distingue quest'albero è il modo in cui Dio ne parla poiché il Dio che è estremamente generoso, che ha dato ad Adamo ed Eva tutto quello che c'era nel giardino per goderne, ha anche detto loro:

Ora provate il vostro amore per me, dimostrate la vostra fiducia in me e la vostra ubbidienza a me come Dio generoso, non perché sappiate distinguere quell'albero da qualsiasi altro, ma semplicemente perché io, come vostro Padre, vi ho detto: "Fidatevi di me e ubbiditemi" riguardo a questo albero.

È una chiamata a vivere per fede e percorre la Bibbia dall'inizio alla fine:

Fidati e ubbidisci, perché non c'è altro modo di essere felici in Gesù, se non fidarsi e ubbidire.⁶

Il Serpente però è apparso cantando un'altra canzone:

*Fidati di me e ubbidisci, perché non c'è altro modo
di essere felici senza Dio: mi devi ubbidire.*

“Dio ti ha forse posto in questo giardino pieno di alberi meravigliosi e frutti deliziosi per dirti che non ne potrai mangiare?”.

Naturalmente, Eva cercò di discutere con lui, ma non ci riuscì e alla fine fu coinvolta nel suo piano. Valutò l'albero con i suoi occhi e non con le sue orecchie! Invece di ascoltare ciò che Dio aveva detto, pensò solo a ciò che vedeva. Dopo tutto, l'albero aveva un aspetto delizioso e invitante. Eva non aveva capito ciò che Dio voleva da lei: i credenti “vedono” con le orecchie, ascoltando la Parola di Dio, non con gli occhi!⁷

Questo è il classico tranello del Serpente.⁸

Inoltre, quale modo migliore per provocare la caduta di Adamo se non - come Eva stessa ammise in seguito - ingannando lei e poi sfruttandola? Satana ha usato il dono più grande che Dio ha fatto ad Adamo per fare leva su di lui e trascinarlo nel peccato. Così, a sua volta, Adamo portò il cosmo alla rovina.

Dio arriva e smaschera la coppia di peccatori e i due si giustificano in modo patetico. L'uomo incolpa la donna e la donna incolpa il Serpente.

Poi, Dio pronuncia tre sentenze di giudizio.⁹

1. C'è un giudizio su Adamo legato al suo compito di giardiniere e alla sua chiamata a trasformare il mondo intero in un giardino per Dio.
2. C'è un giudizio su Eva legato in particolare al parto e al suo rapporto con il marito.
3. C'è un giudizio sul Serpente.

Sorprendentemente, questo giudizio sul Serpente contiene un seme di gloriosa speranza evangelica:

*Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la
progenie di lei; questa progenie ti schiatterà il capo e tu le ferirai
il calcagno.¹⁰*

Leggendo sulla strada di Emmaus

Quando ripercorriamo il modo in cui l'Antico Testamento sviluppa questo tema cerchiamo, in un certo senso, di raggiungere Gesù stesso mentre parla con due dei suoi discepoli sulla strada di Emmaus il pomeriggio del giorno in cui è risorto.¹¹ Cerchiamo di ascoltare le sue parole.

I discepoli erano confusi, sconcertati e angosciati per la morte di Gesù. Egli indicò loro le Scritture: “Non vedete come queste Scritture mostrano che il Messia avrebbe sofferto, sarebbe morto, sarebbe risorto e sarebbe entrato nel suo regno per poi estenderlo a tutto il mondo?”.

A quanto pare, non lo sapevano.

Quanto ci saremmo voluti trovare lì con un cellulare impostato sulla registrazione per poter riascoltare tutti i brani dell'Antico Testamento sui quali Gesù aveva richiamato la loro attenzione. È chiaro che li aveva memorizzati! Presumibilmente, li aveva semplicemente studiati durante il suo breve viaggio.¹² In seguito, per un periodo di diverse settimane, continuò a tornare dai discepoli e a mostrare loro tutti i modi in cui l'Antico Testamento parlava di lui.¹³

Quando il Signore Gesù ha fatto questo, e ogni volta che lo fa ancora attraverso la sua Parola e il suo Spirito, accadono tre cose.

- In primo luogo, fornisce un'esposizione delle Scritture.
- In secondo luogo, illumina la mente.
- In terzo luogo, induce il cuore ad appassionarsi a Lui.

“Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentre egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?”¹⁴ Così reagirono i due discepoli dopo averlo incontrato.

Lo studio della Bibbia serve a questo ed è ciò che vogliamo che accada ogni volta che leggiamo ciò che la Bibbia ha da insegnarci su Gesù. Leggiamo o ascoltiamo le Scritture e cerchiamo che lo Spirito Santo le illumini. Quando lo fa, il nostro cuore arde dentro di noi, viene “riscaldato in modo insolito” (per usare le parole di John Wesley). Se abbiamo sperimentato una volta questo tipo di ardore del cuore, vogliamo che il nostro cuore arda ancora e ancora con l'amore per il Salvatore e il suo insegnamento.

Se vogliamo che ciò accada, non c'è posto migliore per iniziare che dove pensiamo che Gesù stesso abbia iniziato, in Genesi 3:15: qui, in questa promessa del conflitto tra le due progenie.

Gli antagonisti sono prima descritti come la progenie della donna e la progenie del Serpente, ma il culmine del conflitto è destinato a essere più personale e individuale: tra la progenie della donna e il Serpente stesso. L'antagonista finale del male non è più la progenie del Serpente, ma il Serpente stesso e, quindi, implicitamente, anche la progenie della donna è un individuo. Ognuno schiacerà l'altro, ma mentre il Serpente schiacerà solo il tallone della progenie della donna, invece la progenie della donna schiacerà la testa del Serpente con un colpo fatale.

Se vi dessimo un biglietto bianco e vi invitassimo a rispondere alla domanda: "Per quale motivo è apparso il Figlio di Dio?", quale sarebbe la vostra risposta? L'apostolo Giovanni risponde così:

Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.¹⁵

Questo è il primo aspetto del Vangelo riportato nella Bibbia. Giovanni vide la profezia di Genesi 3 realizzarsi nel nostro Redentore Gesù Cristo. Quando Cristo è apparso, è venuto a disfare ciò che il Serpente aveva fatto. Con la sua vita e il suo ministero e, infine, con la sua morte e risurrezione, ha distrutto tutte le opere del diavolo.

In che modo queste parole rendono chiaro il ministero di nostro Signore Gesù Cristo?

Quando pensiamo alla salvezza, usiamo parole come perdono e giustificazione e va bene. Tuttavia, notate che in Genesi 3:15 non si parla di perdono o di giustificazione. Non è importante? Certo che sì! Eppure, le parole di Dio pongono l'accento sul conflitto ("Porrò l'inimicizia...") e quindi sulla nostra necessità di essere liberati dalla schiavitù del maligno per non essere più prigionieri del "principe della potenza dell'aria, lo spirito che opera nei figli della disubbidienza".¹⁶

Così queste parole, quasi all'inizio della Genesi, ci danno un'importante prospettiva sull'intero messaggio della Bibbia. È una biblioteca di libri che traccia un conflitto cosmico secolare tra i due "semi".

Il Protovangelo

Genesi 3:15 è stato a lungo definito il “Protovangelo”, il primo annuncio della buona notizia del Vangelo. Contiene la prima promessa della venuta di Cristo, una profezia secondo cui la sua apparizione sarà il culmine di un lungo conflitto. Notate come viene espresso:

- a) Io porrò inimicizia tra te e la donna
 - b) e tra la tua progenie e la progenie di lei
 - c) questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno.
- Nella prima affermazione (a), Dio dichiara l’inimicizia tra il Serpente e la donna.
 - Nella seconda affermazione (b), Dio indica che questa continuerà oltre la vita di Eva e coinvolgerà la discendenza (la progenie) del Serpente e la progenie della donna.
 - Nella terza affermazione (c), Dio dice che l’inimicizia arriverà al culmine quando la discendenza (“lui”) della donna schiaccerà la testa del Serpente. Il conflitto si conclude con la vittoria della progenie della donna.

C’è quindi uno sviluppo in questo versetto, dall’inimicizia tra due individui (il Serpente ed Eva), all’inimicizia tra due linee familiari (la loro discendenza), fino a un epilogo finale: la discendenza o progenie della donna schiaccerà la testa del Serpente.

Satana?

In Genesi 3 non c’è alcun riferimento a Satana, ma quando il resto delle Scritture riflette su ciò che è accaduto, è chiaro che dietro il Serpente si cela la figura di Satana.

Paolo si riferisce a Genesi 3:15 quando scrive ai cristiani di Roma che “il Dio della pace stritolerà presto Satana sotto i vostri piedi”.¹⁷ Egli riprende questa antica promessa e la applica ai cristiani di Roma. L’implicazione è che il serpente di Genesi 3 è il portavoce di Satana e che il conflitto a cui si fa riferimento è giunto al culmine. Cristo lo ha vinto e quindi lo vinceremo anche noi.

Ciò è espresso in modo ancora più vivido nel libro dell'Apocalisse e il capitolo 12 ci offre un'immagine drammatica di questo conflitto che dura da secoli e che raggiunge il suo culmine. Giovanni vede un grande drago rosso che divora l'umanità: "Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo".¹⁸ Dopo aver divorato spiritualmente tanti uomini, il serpente dell'Eden è diventato un grande drago.

In effetti, la visione apocalittica di Apocalisse 12 è quasi una versione cinematografica di Genesi 3:15. Siamo invitati a guardare in modo plateale, ad alta definizione, in Technicolor e con effetti speciali, il conflitto in corso tra la progenie della donna e la progenie del Serpente e il suo esito finale descritto dalla profezia.¹⁹

Questa è la trama di fondo di tutta la Bibbia e appare in embrione nel capitolo successivo del libro della Genesi. Un fratello (Caino) è in conflitto con un altro fratello (Abele) perché il sacrificio di quest'ultimo era gradito a Dio.²⁰ La gelosia e l'omicidio si manifestano quando la progenie del Serpente (Caino) cerca di distruggere la progenie della donna (Abele).

La stessa trama si snoda attraverso la torre di Babele, quando l'uomo cerca di costruire il suo regno contro quello di Dio, il quale, con potenza sovrana, abbatte il regno e ne distrugge l'unità.²¹ È anche la storia dell'Egitto contro Israele.²² È la storia di Golia contro Davide.²³ È la storia di Babilonia contro Gerusalemme, di Nabucodonosor contro Daniele.²⁴ È la storia di Satana contro Gesù,²⁵ di Ponzio Pilato ed Erode che tentano di distruggere il Salvatore.²⁶ È la storia dei Vangeli e del loro seguito. Gli ebrei cercano di distruggere Gesù durante il suo ministero ed egli dice loro: "Voi siete figli del diavolo".²⁷ È la storia di come l'inimicizia si rivolge poi contro la chiesa cristiana.²⁸

Così, la storia dei secoli comincia a dispiegarsi già in Genesi 3:15.

Conflitto continuo

È necessario ricordare questo conflitto quando leggiamo i Vangeli. È un tema di fondo importante nella vita e nel ministero del Signore Gesù. La sua presenza attraversa ogni pagina della storia. I Vangeli sono la storia del conflitto tra Gesù e la progenie del serpente, che si manifesta sotto forma di demoni, o che incita all'ostilità contro di lui, o che cerca

di arruolare al suo servizio i discepoli di Gesù, Pietro e Giuda. Con un linguaggio terso e sintetico, l'anziano Giovanni afferma: "Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo".²⁹

Così, dall'inizio alla fine, dal giardino dell'Eden trasformato in un deserto a causa del peccato, fino ad Apocalisse 21 e 22, quando il deserto si trasforma nuovamente in un giardino, tutta la Bibbia è la storia di questo conflitto. Doveva durare per tutti i secoli fino alla venuta di Cristo e poi, con il suo ministero, entrare nella sua fase critica.

Il Nuovo Testamento lo testimonia in molti modi diversi. Ricordiamo che Paolo dice che, giunta la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio. Descrive Gesù con due espressioni curiose: "Nato da donna, nato sotto la legge".³⁰ Con le parole "nato da donna" sta forse citando Genesi 3:15? Sicuramente, poiché la discendenza in altre parti delle Scritture è tracciata attraverso la linea maschile.³¹ Dio però aveva detto che la progenie della donna avrebbe schiacciato la testa del serpente. È come se Paolo ci dicesse: "Ora, nell'incarnazione vedete chi è la progenie, colui che è nato dalla donna? Non è altri che il Signore Gesù Cristo".

È forse questo il motivo per cui il Signore Gesù si rivolge a sua madre Maria chiamandola "donna"? Il Signore lo fa in due momenti molto suggestivi, documentati solo nel Vangelo di Giovanni.

Durante le nozze di Cana di Galilea, Gesù risponde all'insistenza di Maria che gli chiede di "fare qualcosa" contro un disastro imminente perché stava finendo il vino. Ebbene, Gesù le risponde: "Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta". Tuttavia, poco dopo trasforma l'acqua in vino: il suo primo miracolo, la sua prima dimostrazione di gloria!³²

Più tardi, nelle ultime ore della sua vita, Gesù si rivolge nuovamente a sua madre chiamandola "donna". Sta per terminare la sua opera sulla terra, il che include che egli ha "spogliato i principati e le potestà, ne ha fatto un pubblico spettacolo".³³ Mentre lo fa, si rivolge a Giovanni e affida la madre Maria alle sue cure e poi dice a lei: "Donna, ecco tuo figlio!".³⁴

I commentatori hanno sempre trovato difficile spiegare la valenza precisa delle parole di Gesù perché sembrano un po' strane. Dopo tutto, quand'è stata l'ultima volta che vi siete rivolti a vostra madre in questa forma impersonale? Ebbene, se l'avete fatto, cosa vi ha detto? Vi ha ricordato chi è? Per le nostre orecchie c'è qualcosa di abrasivo

in questo linguaggio, se usato da un figlio nei confronti di una madre amorevole. Alcuni commentatori si spingono a dire: “Non c’è nessuna tensione qui. Gesù dice una cosa normalissima”.

È così? Questo stile di discorso tra un figlio e sua madre non appare altrove nei Vangeli. Potrebbe esserci una ragione più profonda per cui Giovanni registra questo linguaggio sia all’inizio e sia alla fine del ministero pubblico di Gesù? Sta forse dicendo: “Non vedete cosa sta succedendo qui? Gesù sa che è la progenie della donna che avrebbe schiacciato la testa del serpente”. Sta semplicemente ricordando a sua madre i rispettivi destini assegnati da Dio? Dopo tutto, il Vangelo di Giovanni ci insegna che, sulla croce del Calvario, nostro Signore Gesù Cristo ha effettivamente schiacciato la testa del Serpente. Quando i gentili chiedono di vederlo, Gesù dice: “Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo”.³⁵

Gesù incontra il Nemico

Un altro brano del Vangelo di Giovanni sembra rientrare in questa prospettiva generale, sebbene anch’esso sia tutt’altro che facile da interpretare.

A metà del discorso di commiato di nostro Signore (Giovanni 13-17) egli dice ai suoi discepoli: “Alzatevi, andiamo via di qui” (14:31). Nel testo però non c’è alcuna indicazione di un trasferimento fisico o di un qualsiasi movimento. Tuttavia, il termine che Giovanni usa qui veniva utilizzato al di fuori del Nuovo Testamento in un contesto militare, col significato di marciare contro il nemico. Quindi, forse Gesù non sta dicendo: “Forza, muoviamoci da qui”, ma piuttosto: “Alla luce di tutto ciò che ho detto e di tutto ciò che sta accadendo, è tempo di marciare verso il conflitto finale contro le potenze delle tenebre”³⁶ perché “questa è la [loro] ora, questa è la potenza delle tenebre”.³⁷ Che il gruppo di discepoli abbia lasciato fisicamente la stanza in quel momento o meno, Gesù stava certamente entrando in un territorio occupato dal nemico. I Vangeli sembrano dirci che il conflitto promesso stava raggiungendo un punto di non ritorno.

Apocalisse 12 è una forma drammatica di questa promessa di Genesi 3:15. Nella sua visione, Giovanni vede che sta per nascere un bambino che governerà le nazioni,³⁸ ma un grande drago sta aspettando che esca

dal grembo di sua madre perché intende divorarlo. Il drago è esplicitamente identificato con il diavolo e il serpente nell'Eden.³⁹ Questo ci ricorda fin troppo il massacro feroce e cinico che Erode organizzò contro i bambini nella regione di Betlemme.⁴⁰ C'era qualcosa di profondamente satanico in quell'attacco, che era diretto proprio contro il Signore Gesù Cristo. La storia della salvezza è una storia di guerra e tale realtà è palese anche nella tentazione del nostro Salvatore nel deserto.⁴¹

Entra in campo il secondo Adamo

A volte commettiamo un vero e proprio errore quando leggiamo i racconti della tentazione. Pensiamo che il loro scopo principale sia quello di insegnarci a conoscere le nostre tentazioni e a resistere a esse.

È vero che l'esempio di nostro Signore che resiste alle tentazioni ci aiuta a resistere alle nostre tentazioni, ma il loro scopo non è quello di dire: "Gesù è stato tentato e voi siete tentati proprio come lui; quindi, rispondete alle tentazioni come ha fatto lui". Questo trasformerebbe le sue tentazioni in un mero esempio da emulare. No, ci viene detto che lo Spirito Santo ha condotto Gesù, anzi lo ha "sospinto", nel deserto affinché fosse tentato.⁴²

Le tentazioni di Gesù non sono state una serie di eventi sfortunati che lo hanno colto di sorpresa. Esse costituiscono un epico confronto che è avvenuto nel quadro della strategia divina. Ciò che vediamo qui sono tre aspetti dell'opera di Gesù: conflitto, vittoria e salvezza. Si è trovato faccia a faccia con Satana. È apparso come il nuovo uomo di Dio, il secondo Adamo, per fare ciò che il vecchio uomo, il primo Adamo, non era riuscito a fare. La domanda è: chi possiederà i regni di questo mondo? Come sarà ripristinato e stabilito il regno di Dio? La risposta è che Gesù li riprenderà a nome nostro e per il piacere e la gloria del Padre. Satana sarà schiacciato!

*Oh, amorevole saggezza del nostro Signore!
Al tempo del peccato e dell'infamia
un altro Adamo giunse
e lottò per la redenzione.*

Oh, che saggio amore! Quel sangue e quella carne,

*sconfitti in Adamo,
avrebbero di nuovo fronteggiato il nemico,
lottato e trionfato.*⁴³

Pertanto, Gesù ha sperimentato una debolezza e una fame opprimenti (a differenza di Adamo, che ha goduto di abbondanza). Ecco perché ha affrontato la tentazione nel deserto (non come Adamo, che si trovava in un giardino incantevole e ospitale). Per questo era circondato da animali selvatici (e non, come Adamo, da animali docili, ubbidienti, addomesticati). Gesù, l'Ultimo Adamo, doveva vincere il caos che il peccato del primo Adamo aveva portato nel mondo.

Così, dall'inizio del suo ministero fino alla fine, Gesù marcia contro le potenze delle tenebre. Quasi subito dopo le tentazioni, all'inizio del suo ministero pubblico, deve affrontare un ulteriore episodio di attività demoniaca nella sinagoga di Nazareth.⁴⁴ Poco dopo incontra a Gadara un uomo la cui vita è soggetta a un'influenza esterna distruttiva e fuori controllo. Si aggira per le tombe come un animale selvaggio che nessuno riesce a domare.

Gesù chiede all'indemoniato quale sia il suo nome e lui risponde: "Il mio nome è Legione perché siamo molti".⁴⁵

Una legione romana era generalmente composta da circa quattromila o cinquemila soldati. L'uomo sta dicendo: "Migliaia di demoni hanno invaso la mia vita".

Sentite questa. Basta un solo demone per distruggere un uomo; perché, allora, migliaia di demoni lo hanno invaso? Perché c'era il Signore Gesù, questo è il motivo. Non si tratta semplicemente di un povero uomo posseduto da una legione di demoni, sarebbe un dispiegamento stravagante di forze che Satana non potrebbe mai permettersi. L'obiettivo finale non è quest'uomo, ma la distruzione del ministero di Gesù.

La ragione per cui la possessione demoniaca è così diffusa nel periodo registrato dai Vangeli non è che essa fosse comune all'epoca, come a volte si presume, perché in realtà non lo era. Piuttosto, la terra di allora era invasa dai demoni perché il Salvatore stava marciando verso la vittoria promessa in Genesi 3:15 e fu scatenato l'inferno per resistergli.

La risposta che i demoni danno a Gesù è chiara. Mentre parlava con l'uomo posseduto nella sinagoga di Capernaum, la reazione dello spirito immondo fu chiedergli: "Sei venuto per mandarci in perdizione?".⁴⁶

A seguire, questa opposizione sinistra si manifestò in modo più infido per mezzo di uno dei tre uomini che Gesù amava di più al mondo, quando Simon Pietro ripeté al Salvatore le parole tentatrici del Serpente, intimandogli di non prendere la via della croce.⁴⁷

Gesù però, che nelle parole di Pietro sentiva chiaramente l'accento del Maligno, rispose senza esitare: "Vattene via da me, Satana!"⁴⁸

Un cambio di tattica

Nella prima metà della narrazione evangelica, fino al punto in cui Pietro confessa che Gesù è il Cristo, Satana cerca di distoglierlo dalla croce. Nel deserto gli dice: "Gesù, non andare sulla croce. Ti darò i regni, purché tu ti prostri e mi adori". Attraverso Simon Pietro dice: "Non andare alla croce. Trova un'altra strada". I demoni sembrano dire: "Non andare alla croce".

Poi accade qualcosa di inaspettato, la strategia di Satana cambia diametralmente e cerca di portare Gesù alla croce il più velocemente possibile, cerca di sovvertire i tempi di Dio in modo che la morte di Gesù sia una terribile tragedia, non un'opera di salvezza in ubbidienza a Dio. Invece di servirsi dell'anello debole del gruppo dei discepoli (Simon Pietro), usa il suo tesoriere di fiducia (Giuda Iscariota). Infatti, i suoi discepoli si fidavano così tanto di lui che, quando lasciò la stanza superiore per tradire Gesù, molti di loro pensavano che fosse andato a compiere opere di misericordia.⁴⁹

Satana aveva usato Simon Pietro, ma senza successo. Ora si impadroniva di Giuda Iscariota.⁵⁰ Era l'inizio dell'ultima battaglia di Gesù. Ai suoi carcerieri nel giardino dei Getsemani disse: "Questa è l'ora vostra, questa è la potenza delle tenebre".⁵¹ Quel potere avrebbe schiacciato il suo calcagno, ma in quel conflitto avrebbe schiacciato la testa del Serpente.

La storia della Bibbia nel suo complesso è quindi un conflitto continuo e il racconto del Vangelo ci porta al momento più critico.

La vittoria

Come fa Gesù a schiacciare la testa del Serpente e a distruggere la sua influenza?

Laddove Adamo ha concesso la vittoria a Satana, Gesù gli ha resistito. L'ubbidienza totale al Padre ha segnato l'intero corso della sua vita.

Tre anni dopo, anche Gesù fu portato su un albero. Anche lui affrontò la tentazione, ma nel suo caso la tentazione fu quella di non mangiare il frutto velenoso. L'ultimo Adamo ubbidiente ha invertito la disubbidienza del primo Adamo.

Dio diede ad Adamo ed Eva il piacere di mangiare i frutti di tutti gli alberi del giardino, tranne uno. Il frutto proibito, come abbiamo visto, non era un frutto brutto, dall'aspetto sinistro e dall'odore ripugnante; al contrario, sembrava delizioso. L'istinto diceva che quell'albero era piacevole a vedersi e buono per nutrirsi.⁵²

Perché, se l'albero appariva così attraente, Dio aveva detto di non mangiarne? L'albero era una prova dell'ubbidienza di Adamo, ma gli forniva anche un contesto in cui poteva accrescere il suo rapporto con Dio. Infatti, Dio gli stava dicendo: "Adamo, ubbidiscimi in questo modo per dimostrare che ti fidi e mi ami. Così facendo, accrescerai il tuo rapporto con me". Purtroppo, Adamo seguì la stessa strada su cui i sensi di sua moglie avevano condotto lei: la vista, l'olfatto e il gusto ebbero la meglio sulla Parola di Dio.

Quando il secondo uomo fu portato all'albero del Calvario, si trovò di fronte a un'immagine speculare della tentazione del primo uomo.

Non c'era nulla nel primo albero che portasse istintivamente Adamo a resistere alla tentazione di mangiare il suo frutto dall'aspetto delizioso. Così, non c'era nulla nel secondo albero che attirasse Gesù a mangiare il frutto disgustoso dell'abbandono di Dio. Era un albero maledetto.⁵³

Non c'era un osso nel corpo di Cristo, non un grammo della sua carne, non una piega della sua anima che potesse essere istintivamente disposta a sperimentare un senso di abbandono da parte di Dio, tutto in lui si ritraeva da questo. Egli amava suo Padre!

Inoltre, possiamo dire di più: qualsiasi altra reazione che non fosse quella di rifiutare quella morte ripugnante sull'albero sarebbe stata

poco santa da parte di Gesù. Egli fu chiamato a sperimentare qualcosa da cui ogni istinto in lui si ritraeva. Gesù non doveva voler mangiare il frutto dell'albero con tutto il suo essere, eppure era disposto a mangiarlo. Ha voluto essere ubbidiente quando non voleva essere abbandonato! Questo è stato il prezzo della nostra salvezza. È per questo che Gesù pregò: "Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice!"⁵⁴

Possiamo schematizzare le differenze tra Adamo e Gesù in questo modo.

Due persone:	Il primo Adamo	L'ultimo Adamo
Due luoghi:	L'albero proibito	L'albero maledetto
Due comandi:	Non mangiare il frutto!	Bevi il calice!
Due desideri:	Vuole mangiare	Non vuole bere
Due azioni:	Disubbidienza	Ubbidienza
Due risultati:	Morte	Vita

È in questo contesto che Paolo lo definisce "ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce".⁵⁵ Gesù si è sottoposto all'ira divina anche se ogni parte di lui, ogni suo santo desiderio, aspirava e meritava la benedizione divina. Ha preso il nostro posto, come potremmo anche solo immaginare la sua desolazione, l'alienazione dalla gloria dal cielo?

*Subendo vergogna e scherno crudo,
al mio posto condannato fu,
sigillò il mio perdono col suo sangue:
Alleluia! Che Salvatore!*⁵⁶

Inoltre, c'è ancora di più. Gesù ha fatto un'altra cosa fondamentale.

Il Nemico viene smascherato

Gesù ha smascherato la menzogna di Satana.

Paolo descrive la caduta dell'uomo in questi termini: "Hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore".⁵⁷ Qual era questa menzogna? Il Serpente aveva detto a Eva:

*Dio via ha messo in questo giardino. Vi ha dato tutti questi alberi bellissimi e carichi, tutta questi frutti nutrienti. Quello che però vuole dire davvero è che vi sta circondando di tutte queste cose belle e deliziose, MA NON DOVETE MANGIARNE NESSUNA.*⁵⁸

Vedete l'insinuazione satanica qui? "Dio è cinico, non vuole il meglio per voi, né vi dà il meglio. Sta giocando con voi per il suo malevolo piacere, non vi ama veramente, vi disprezza".

Il resto è storia. Eva ha lottato contro la tentazione, ma il pensiero velenoso era già stato immesso nella sua mente, ormai confusa, nei suoi affetti e nella sua volontà. Da lì è passato, è entrato nel nostro flusso sanguigno e ora è nella nostra natura. È la stortura dentro di noi che ci porta a non credere e a non avere fiducia nel fatto che Dio e tutto ciò che egli è, fa, dice, comanda e promette è buono.

A volte le persone che non sono credenti ci dicono: "Il Dio in cui credo è un Dio d'amore", ma non conoscono sé stessi perché la Bibbia invece dice: "No, voi avete scambiato la verità su Dio con una menzogna. Non credete che egli sia amore perché non vivreste come fate se ci credeste davvero".

Il messaggio centrale del Vangelo è questo: "Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi".⁵⁹

È solo la croce a dimostrare l'amore di Dio per noi, non le circostanze provvidenziali della nostra vita. Non dobbiamo lasciarci ingannare dall'idea che possiamo essere sicuri dell'amore di Dio quando le cose vanno bene perché la vita può spesso sembrare oscura e dolorosa. Le cose non vanno sempre bene. Guardiamo piuttosto al sacrificio della croce e alla dimostrazione che Dio ha dato del suo amore, è questa è la prova di cui ho bisogno e la verità che devo ascoltare se voglio dissipare la menzogna.

Se Gesù è morto per me, allora posso essere certo che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non si fermeranno davanti a nulla (assolutamente nulla!) per farmi del bene:

*Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?*⁶⁰

Il Vangelo è centrato sul Calvario, sulla croce, su Cristo. Il Calvario, però, con tutto il suo cupo senso di abbandono, è una rivelazione ancora più completa della grazia. Non è solo il punto più alto dell'ubbidienza di Gesù, che si fece ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce,⁶¹ ma è anche il punto più alto dell'amore del Padre per il Figlio incarnato: "Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita."⁶² Il momento in cui ha gridato: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?", era proprio il momento in cui suo Padre, tra le lacrime, cantava:

*Gesù mio, ti amo,
so che sei mio...
Quanto ti amo, Gesù mio,
e più che mai adesso.*

Tutto ciò è avvenuto per schiacciare la testa del Serpente e per strappare dalle sue zanne la menzogna velenosa che ancora oggi ammorba il cuore di molti cristiani e ci fa diventare credenti impauriti e dubbiosi.

C'è ancora un altro punto che illustra ulteriormente l'operato di Cristo come progenie.

Il Giardiniere ritorna

Ricordate qual era il compito per cui Adamo era stato creato? Fare il giardiniere.

Tutto ciò che Dio aveva fatto era "buono", ma non era ancora un giardino esteso. Dio voleva che Adamo esercitasse il suo dominio ampliando il giardino. Avendogli dato un giardino per cominciare, Dio stava dicendo: "Ora, Adamo, ti ho dato un inizio". Proprio come noi potremmo dire ai nostri figli: "Ecco un inizio. Ora vai e fai il resto".

Adamo doveva "fare il giardino" su tutta la Terra, per la gloria del Padre celeste, ma fallì. Creato per rendere feconda la polvere, egli stesso diventò parte della polvere.⁶³ Il giardino dell'Eden divenne il deserto di questo mondo. Ricordate come il Vangelo di Giovanni racconta ciò che accadde la mattina della risurrezione di Gesù? Egli era "il principio, il primogenito dai morti",⁶⁴ ma Maria Maddalena non lo riconobbe, anzi, gli parlò "pensando che fosse il giardiniere".⁶⁵ Chi altro poteva essere, a quell'ora del mattino?

Il giardiniere? Sì, certo, era il giardiniere. Era il secondo Uomo, l'ultimo Adamo, che stava iniziando a rimettere in ordine il giardino.

Più tardi, quel giorno, Gesù mostrò ai suoi discepoli dove i chiodi e la lancia avevano fatto uscire il sangue dalle sue mani e dal suo fianco. Il Serpente gli aveva effettivamente ferito il calcagno, ma egli aveva schiacciato la testa del Serpente! Ora stava progettando di trasformare il deserto in un giardino. Presto avrebbe inviato i suoi discepoli nel mondo con la buona notizia della sua vittoria. Tutta l'autorità sulla terra, che Adamo aveva perso, era ora riconquistata. Ora, il mondo doveva essere reclamato per Gesù il conquistatore!

Nelle scene conclusive del libro dell'Apocalisse, Giovanni vide la Nuova Terra scendere dal Cielo. Che aspetto aveva? Un giardino in cui si trova l'albero della vita!⁶⁶

Un giorno tutto questo sarà passato perché la progenie della donna è giunta, il suo calcagno ferito ha sanguinato, ma la testa del Serpente è stata schiacciata. Gesù regna e noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati!⁶⁷

C'è però ancora molta strada da fare prima della fine e c'è ancora molto da imparare su Cristo se vogliamo conoscerlo pienamente. Abbiamo già avuto un accenno di chi deve essere: Qualcuno che dice la verità e contrasta le menzogne di Satana, cioè un profeta; qualcuno che è in grado di assicurarci che i nostri peccati siano perdonati, cioè un sacerdote, e qualcuno che è in grado di dominare e regnare su di noi, cioè un re. Inoltre, lui è molto altro ancora.



“Nessun argomento biblico o teologico cattura il mio cuore e stimola la mia mente più della gloria di Cristo. Un giorno, al solo udire il suo nome, ogni ginocchio si inchinerà a lui. Se volete capirne il perché, nutrite la vostra anima con questa semplice, ma profonda panoramica su chi è Gesù e su ciò che ha compiuto”.

~ John MacArthur

“L’arte di contemplare la bellezza di Cristo e di infondere queste meraviglie nella conversazione quotidiana è una disciplina in via di estinzione. Alistair Begg e Sinclair B. Ferguson ci invitano a meditare di nuovo sul nostro straordinario Salvatore e su tutto ciò che lo rende bello e degno di lode”.

~ Joni Eareckson Tada



Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) • Italy
www.coramdeo.it
info@coramdeo.it

**TRUTH
FORLIFE**

ISBN 979-12-81817-56-2



€15,00